



A.T.C. BRIANTEO

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA

RIUNIONE di martedì 27 febbraio 2018- CONSULTA TECNICA

Sono presenti i Sig. consiglieri :

Cabiati e Benzi del comitato di gestione di ATC Brianteo.

Per la commissione tecnica i componenti presenti sono :

per la zona 1 : Stucchi, Pirola , Arlati

per la zona 2 : Carzaniga, Motta , Isella

per la zona 3 : Pirotta , Monguzzi che stila il verbale di seduta, poi Tremolada

per la zona 4 : Caimi..

Il consigliere Benzi, responsabile della selvaggina dà il via alla riunione alle 21.15 manifestando la sua amarezza per la non completa adesione dei soci alle riunioni indette dalle 4 zone svolte nei giorni precedenti. Non molta folta la partecipazione e mancanza di candidature consistenti come volontari alle molteplici attività dell'Ambito anche come ricambio generazionale necessario per dare continuità di azione futura. Nonostante Benzi abbia caldamente invitato presidenti delle varie associazioni venatorie alla mobilitazione dei propri associati in larga parte i convenuti sono in maggioranza solo soci della FIDC.

Cabiati interviene spiegando, in cronologia, di come certe associazioni venatorie si siano chiamate fuori anche prima della nomina in UTR Lombardia del nuovo comitato di gestione e quindi rimanendo esclusi.

Carzaniga interviene sul motivo dominante la serata, che è quello delle immissioni dei fagiani di ripopolamento previsto per il sabato successivo chiedendo un rinvio per le pessime previsioni del fine settimana. Monguzzi si associa subito alla richiesta e che poi successivamente viene condivisa da tutti. La neve prevista sarebbe un ostacolo pericoloso nei primi giorni di ambientamento alla sopravvivenza dei fagiani che verrebbero anche più facilmente predati .

Benzi nella mattinata successiva comunicherà con l'allevatore Trapletti la decisione del rinvio a sabato 10 marzo dell'arrivo dei 1200 fagiani concordati e così ripartiti : Gruppi di immissione composti da un maschio e tre femmine in ceste contenenti 2 gruppi ciascuna, quindi 8 esemplari per contenitore di cui 2 maschi e 6 femmine.

La ripartizione delle 4 zone con la solita percentuale di TASP a disposizione quindi:

Zona 1 con la spettanza di 45 casse per un totale di 360 fagiani

Zona 2: casse n. 48 e quindi 384 fagiani

Zona 3: casse n. 27 quindi 216 fagiani

Zona 4 : casse 30 quindi 240 fagiani

Per un totale di 1200 fagiani da immettere sui terreni dell'Ambito

Alla domanda di Monguzzi sulla tipologia dei fagiani acquistati Benzi non dà una risposta precisa confidando nel fatto che l'allevatore Trapletti ha sempre fornito selvaggina di qualità e questi fagiani di riproduzione vengono venduti a questo scopo e quindi preparati alla bisogna.

Monguzzi ribatte che avrebbe preferito in esclusiva la specie manciulia o comunemente detti "americanini" "che se anche di piccola stazza meglio si difendono dai predatori. Confida che almeno i nuovi arrivati siano stati alimentati da mangimi ricchi di fibra per abituare lo stomaco alla digestione in natura.

Pirotta chiede dei sacchi di mangime che dovrebbero arrivare per il foraggiamento di che qualità siano perché occorre una granaglia spezzata mista e non come è capitato solo chicchi di granoturco intero. Benzi chiederà informazioni all'allevatore su quale miscuglio fornire a questi fagiani nelle prime settimane di immissione poi secondo lui potrebbero nutrirsi in autonomia. Interviene Monguzzi in disaccordo totale su questa affermazione, ritiene il foraggiamento indispensabile sino ad apertura stagione venatoria e quindi programmare l'intervento di alimentazione sino a settembre anzi integrando in primavera nella alimentazione prodotti antiparassitari, problema che comunemente le femmine di fagiano accusano durante questo delicato periodo per favorire le eventuali nidiate a esemplari in buono stato di salute.

Interviene Carzaniga manifestando perplessità perché secondo lui questi selvatici sono già fin troppo bombardati da antibiotici in allevamento per scongiurare epidemie.

Monguzzi ribadisce l'importanza della salvaguardia della salute delle femmine di fagiano per radicare sul territorio ceppi di veri selvatici autoctoni ribadendo di quanto sia importante chiudere la caccia all'8 dicembre insieme a starna e lepre anche alla femmina di fagiano come nel vicino ATC di Lecco.

Alle perplessità generali sul numero di quante femmine siano presenti a fine stagione sui nostri territori la alternativa sarebbe una moratoria sugli abbattimenti per tutta la stagione.

Benzi interviene portando la sua esperienza decennale sul foraggiamento insieme ad alcuni amici cacciatori che non ha portato risultati visibili positivi, non constatando alcuni ceppi di fagiano selvatico presenti sui territori che conosce.

Pirotta lo smentisce affermando che il lavoro svolto insieme a Monguzzi in zona 3 ha portato a risultati di presenze di veri fagiani selvatici anche se solo in limitate zone, vicino a terreni preclusi alla caccia, ma che possono irradiare quelli confinanti.

Anche Stucchi testimonia, nella sua zona , di presenze di questi esemplari selvatici nati in libertà anche se i numeri sono limitati.

Si può concludere che i fagiani ,se assistiti da una corretta e rigorosa gestione, possono ancora salvare la caccia nel Brianteo, forse quello che manca è la passione, la volontà e spirito di sacrificio dei cacciatori.

Esempio significativo nella zona 4 non si è potuto affiancare a Caimi alcunchè; nessuno ha dato la disponibilità su migliaia di cacciatori iscritti in quella zona. Poi Benzi interviene, in più riprese, ribadendo la importanza strategica di una ipotetica unione delle associazioni venatorie per essere una unica voce come interlocutori credibili dell'intero mondo venatorio verso la controparte nelle istanze e richieste di modifica alle leggi vigenti alla politica a cui spetta di legiferare . Ancora Benzi continua con giudizi critici sulla gestione di ATC di Lecco, che con decisioni atipiche scaricano verso il nostro territorio non poca pressione venatoria soprattutto dei segugisti per una loro limitata apertura temporale della caccia alla lepre. Sempre Benzi torna sulla cronica questione dei foranei iscritti nel nostro ambito; la scelta strategica, in assenso con le associazioni venatorie e parte della politica, è stata di apertura a iscrizioni di non residenti che ha portato ad avere densità di un cacciatore per meno di 3 ettari di TASP.

Così facendo però , rivendica Benzi si è costretto gli altri ATC ad accettare le domande dei nostri cacciatori. Accettare 400 foranei per dare spazio ai 2000 cacciatori Briantei di potere scegliere altri ambiti. Si stima che il 70% dei nostri cacciatori abbiano accesso ad altri ambiti di caccia in Lombardia, i quali possono ospitare foranei sino alla soglia di 19 ettari per cacciatore di TASP.

Con la continua diminuzione dei seguaci di Diana vi sono ATC che cercano cacciatori disponibili ad iscriversi con addirittura lotteria a premi per i soci.

Cabiati interviene raccontando le sue vicissitudini da presidente, in perenne ricerca di accordi con il confinante ATC della provincia di Lecco e di come faticosamente si sia arrivato ad unire le date delle immissioni dei prontacaccia per limitare la pressione venatoria nelle zone di lancio. Critico anche Lui sulle associazioni venatorie che, cambiando provincia, rinnegano le decisioni unitarie che renderebbero omogeneo la gestione dei territori fra loro confinanti.

Carzaniga , in qualità di guardia venatoria , si dice perplesso sul nuovo regolamento interno che prevede sanzioni a chi non espone il cartellino identificativo. Loro possono controllare la validità della licenza di caccia e i relativi versamenti e le annotazioni sul tesserino ma ritiene improbabile potere sanzionare la mancata esposizione del suddetto cartellino.

Anche Motta interviene concordando la necessità di intervento per adoperarsi ad una unione delle associazioni venatorie. In ultimo Pirotta ringrazia il dimissionario Tremolada per il lavoro svolto in zona 3. La seduta si scoglie alle ore 23.

L.M.